

Prestigioso incarico alle assise dei poteri regionali

Patrizia Dini eletta presidente del gruppo socialista europeo

Il 23 novembre a Strasburgo, Patrizia Dini è stata eletta presidente del gruppo socialista al congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa. Il congresso dei poteri locali e regionali d'Europa (CPLRE) è nato nel 1994 come organo consultivo del Consiglio d'Europa con il fine di aiutare l'organizzazione dei nuovi stati per la realizzazione di una piena autonomia locale e regionale. Il congresso è composto da una Camera dei poteri locali e da una Camera delle regioni. L'assemblea delle due camere comprende 291 titolari (e 291 supplenti) tutti eletti e rappresentanti oltre 200.000 comunità locali e regionali dei 41 stati membri del Consiglio d'Europa. Come sta accadendo in questi giorni, il congresso si riunisce una volta l'anno a Strasburgo. Fra le varie competenze vi sono per esempio la situazione della democrazia locale, il decentramento, lo sviluppo sostenibile e le finanze locali. A Patrizia, che in Toscana svolge il compito di Vicepresidente del Consiglio Regionale, la Redazione rivolge vivissimi rallegramenti e auguri di un proficuo lavoro nel nuovo incarico.



Di campane, a cento a cento

Una notizia che, credo, farà piacere a tutti i Butesi: la Corale S. Cecilia, un'altra importante espressione della nostra vita culturale, si sta riattivando.

I coristi - vecchi e nuovi - si incontrano ogni martedì sera, presso la sala della banda, per fare le prove.

Per il momento stanno preparando brani (per lo più pastorelle) che canteranno, alternandosi con la Filarmonica, in occasione del bellissimo lavoro sul tema della pace che le insegnanti della Scuola Elementare di Buti stanno mettendo in piedi per il prossimo Natale: un lavoro questo che sta coinvolgendo tutte le Associazioni culturali del paese, oltre naturalmente ai genitori.

Chi avesse interesse o voglia di partecipare alle prove e di entrare a far parte della corale può, dunque, presentarsi il martedì sera alla sala della Banda.

I Butesi - come sappiamo tutti bene - hanno sempre avuto una vera passione per il canto e la musica in genere: lo svolgimento dei vecchi mestieri (contadini, corbellai, lavoratori delle segherie) erano accompagnati da canti: il canto del Maggio, il canto in ottava rima, gli stornelli, le arie delle opere.

Varie manifestazioni - religiose e laiche - erano accompagnate dalla Banda e dal Coro: chi non ricorda la Messa di Natale cantata dalla nostra Corale: la suggestione che provavamo nell'ascoltare "...Di campane, di campane a cento, a cento.....".

Una tradizione che ha sempre messo assieme generazioni diverse, bambini, ragazzi, anziani, famiglie intere che si ritrovavano alle prove nella stanza della Signorina Filippi. Io stessa ricordo con piacere quelle prove: ho ancora in mente (si parla di 25 anni fa) la partecipazione emotiva soprattutto dei cantori più anziani, le espressioni dei loro volti che seguivano il ritmo della musica, i gesti e il "trasporto" di Carello. Quella capacità di saper diventare, giovani e vecchi, uomini e donne, un'unica solenne voce: era tutto davvero molto bello.

E fu una bella cosa anche il tentativo - peraltro riuscito - nell'anno 1981 di mettere in piedi un coro che, oltre a canti religiosi, comprendesse un repertorio di canti popolari. Il Circolo "Garibaldi" acquistò un pianoforte - che poi ha dato in uso alla Banda - e le prove si tenevano nella sala grande sopra "la Sezione".

Fu da questa nuova esperienza e ancora dalla voglia di cantare dei Butesi che si ricompose la Corale "S. Cecilia".

Oggi abbiamo di nuovo questa opportunità: dietro l'invito del Consiglio della Filarmonica, Banda e Coro si sono incontrati per mettere insieme le proprie forze e ridare piena vita a queste due importanti tradizioni culturali butesi.

La volontà è quella di costituire una nuova, unica associazione musicale che, pur mantenendo l'attività tradizionale della Filarmonica e della Corale, organizzi manifestazioni musicali con un repertorio per Banda e Coro insieme.

La sede della Filarmonica è diventata, dunque, anche la sede della Corale e il Comune ha dato la disponibilità di un altro locale attiguo che - se opportunamente ristrutturato e arredato - potrà accogliere l'Archivio storico delle sue Associazioni.

Esiste un'incredibile quantità di documenti, atti, spartiti, ecc. testimonianza di un passato ricco di cultura che è patrimonio di tutti i Butesi e che come tale va salvaguardato e fatto conoscere ai giovani.

Lavoreremo anche al riordino di questi documenti e all'allestimento di una mostra.

Intanto le prove della Corale e della Banda continuano: rispettivamente il martedì e il mercoledì.

Chunque ne abbia la volontà può dare il proprio contributo - anche semplicemente di idee e di partecipazione - alla Associazione musicale che sta per nascere.

Il 28 novembre - comunque - la Corale "S. Cecilia" e la Filarmonica "A. Bernardini", dopo tanti anni, hanno festeggiato, di nuovo insieme, Santa Cecilia, patrona della musica.

Anna Baroni



Una squadra in crisi

Calcisticamente parlando è stato esonerato l'allenatore della squadra, mentre il Presidente è rimasto in carica. La stessa cosa è avvenuta nel nostro Comune: con la formula della revoca della convenzione per la Segreteria Comunale tra Vicopisano e Buti, è stato esonerato il Segretario Generale mentre la Giunta è rimasta in piedi.

Secondo l'opinione della lista "Una svolta per Buti" la revoca è, al momento, una soluzione utile, anche in considerazione del clima di tensione che permea l'Ente. Tuttavia si tratta soltanto di una soluzione parziale; i primi responsabili delle note vicende che hanno portato gli atti inerenti lo straordinario davanti alla Corte dei Conti, sono incontestabilmente i membri della Giunta di allora (la stessa di oggi). Il Sindaco potrà obiettare "la responsabilità è dei Capi Servizio". Sì, è vero, ma il Sindaco e l'Amministrazione (soprattutto in un comune piccolo) sanno e controllano tutto quello che accade e prendono le decisioni di opportunità sulla base delle situazioni esistenti. Questo è anche il giudizio espresso da una sentenza recentemente emessa dal Consiglio di Stato.

Sarebbe dunque opportuno e corretto che essi si assumessero tutte le responsabilità del caso e che dessero le dimissioni dalla loro carica.

per "Una svolta per Buti"
Simonetta Sarti

Per la valorizzazione del castagno

Nei tempi passati, i castagneti occupavano una superficie molto superiore a quella attuale, ma l'incuria e il desiderio di guadagni immediati ha spinto i coltivatori ad abbattere molte magnifiche selve. L'opera distruttrice è stata completata dalla malattia del mal d'inchostro. Così oggi la superficie coperta da castagneti è molto diminuita e totalmente abbandonata.

Comunque, nonostante il degrado assoluto, si trovano ancora selve importanti nei pressi dei paesi di Riprafatta, Molina di Quosa, Rigoli, Asciano, Agnano, Calci e Buti. Dai paesi citati si accedeva alle selve con ripidi sentieri e mulattiere. Attualmente, oltre a questi sentieri per lo più ormai impraticabili, sono state costruite strade di emergenza per i mezzi pesanti delle squadre antincendio.

I castagni venivano condotti ad economia diretta da piccoli e medi proprietari che impiegavano coloni abitanti nei cascinali vicino alle selve e che oltre ad esse avevano in consegna anche oliveti, vigneti, bosco e alberi da frutto.

Il patto colonico fra proprietario e contadino era quello di mezzadria; al proprietario andava la metà del prodotto ed al colono l'altra metà, più il diritto di raccogliere fascine e lettiera. Il castagno veniva coltivato sia come pianta da frutto e sia come pianta da legno. L'abbondanza e la bontà del frutto presentava un interesse particolare nell'economia delle nostre campagne; esso veniva adoperato sia fresco che secco, specialmente per la produzione della farina.

In quei tempi, i frutti freschi, la farina e le castagne secche erano prodotti assai ricercati dai consumatori della città e dei paesi limitrofi raggiungendo talora costi assai elevati. Molto interesse si aveva anche per il castagno da legno, che veniva adoperato sia per materiale da costruzione, sia per far pali, botti, cesti, corbelli e carbone.

Il panorama di una coltivazione già fiorente è

desolante: selve per lo più abbandonate, i metati e i seccatoi crollati, i sentieri e le mulattiere che non esistono più; poco o niente rimane come testimonianza di quello che ieri era un'attività essenziale per la vita di tante persone.

Molto in questi ultimi anni si è parlato di valorizzazione del castagno da parte della regione, della provincia e dei comuni, ma poco è stato fatto per non dir niente; solo chiacchiere al vento.

Massimo Pratali

Vuoi cercare i funghi? Paga la tassa!

Di leggi inique n'abbiam viste assai, che a dire il ver mi son venute a noia, i capoccioni, al seggiolone ormai, han preso i nostri voti, porco boia, e invece lor di ringraziar le masse se ne stanno a inventar le nuove tasse.

In queste zone è stata un'angheria fatta a dispetto di modesta gente, che per i funghi c'ha la simpatia e di cercarli volontà si sente, ma se di funghi vuole andare in traccia pagar deve il permesso come a caccia.

Questo è un gesto davvero vile e meschino, perché se vai nel bosco, mi risulta, che se trovi una rossola, un porcino, e il permesso non l'hai, ti fan la multa; per chi andava a trovare l'aria pura, quella è stata una bella fregatura.

Se vuoi prendere l'acqua a una fontina, non è che devi li pagar la tassa, ma ci han messa una certa disciplina, c'è divieto d'accesso e non si passa; se ci passi, la multa la "rimedi", se vuoi quell'acqua devi andarci a piedi.

Nello Landi

FESTA DELL'OLIO NUOVO

Le cooperative **Il Rinnovamento e Frantoio Sociale**, e l'**Associazione Amici del Serra** organizzano la **Festa dell'Olio Nuovo**.

Venerdì 17 e sabato 18 degustazione di piatti tipici all'agriturismo **Serra di Sotto** a pranzo e a cena, e domenica 19 nei locali dell'**Associazione Amici del Serra** al primo piano del **Frantoio Sociale**, a pranzo e a cena verranno serviti diversi piatti tipici.

A tutti coloro che parteciperanno verrà offerto un assaggio a base di olio con il "pisicco".

L'angolo della memoria



CLASSE 1939

FESTA DEI SESSANTENNI

Gli anni sono volati via leggeri
e mi sembra solo ieri
che bimbetti giocavamo a nascondino
per le strade e per le vie
con un sacco di energie.

Felici, allegri di quel poco che avevamo
perché il mondo ci sembrava di avere in mano.
Giorni lieti erano quelli
spensierati e assai belli
quando giovincelli con la brillantina
non pensavamo che un dì arrivasse la sessantina.

Oggi qui riuniti ancora siamo
tutti insieme come allora
a festeggiare e fare baldoria.

E se i capelli un pò bianchi sono diventati
è perché a sessant'anni siamo arrivati.
Gli anni nostri da vivere rimasti son tanti
e con la solita allegria andiamo avanti.

E se riusciamo a gioire di ogni minuto volato
dando valore ad ogni istante passato
felici saremo di aver vissuto, amato, sperato.

Costanzo

Dopo la bellissima gita nel mese di maggio ad Assisi e Orvieto ci siamo incontrati ancora all' Agriturismo in Serra di Sotto.

Grazie all' animatore del gruppo, Buzzino, e alle "famoso battute non in rima" di Costanzo ci siamo divertiti molto stando a tavola in allegria, deliziati dall' eccellente pranzo cucinato dal bravo "chef Lido".

Abbiamo parlato anche di una mega/gita, per il prossimo anno, che avrebbe come meta il Portogallo; comunque ci siamo impegnati ad incontrarci ancora prima della fine del millennio.

La nostra è una classe molto attiva, viva e allegra come ci si aspetta da dei giovani sessantenni che hanno ancora amore e simpatia da elargire agli altri.

Il nostro motto contiene un messaggio ben chiaro: "Ogni lasciata è persa".

Il Maggio nelle isole di Capoverde

E' stata una grande soddisfazione per la compagnia del Maggio essere invitata nelle Isole di Capoverde (Africa) a presentare la passione di Gesù Cristo, Maggio scritto dal compianto Enzo Pardini, registi Dario Marconcini e Paolo Billi.

Dopo l'esperienza con "La Medea" in Portogallo, nel 1997, ancora una volta siamo stati chiamati al festival internazionale che il governo portoghese organizza tutti gli anni. Oltre a noi erano presenti solo altri due complessi italiani.

Siamo partiti da Buti domenica 10 ottobre con un pullman che ci ha portato a Bergamo e da lì abbiamo volato verso l'isola di Sal, una delle 10 isole della Repubblica Capoverdiana. Arrivati in questa isola piatta e senza neppure un albero, dopo un giorno di permanenza, siamo saliti su di un nuovo aereo spostandoci nell'isola di São Vicente e precisamente nella città di Mindelo.

Mindelo ha 50.000 abitanti, che vivono di pesca e di turismo avendo l'isola un clima estremamente arido. Infatti, in un primo tempo, quando fu scoperta (1500), le condizioni climatiche sfavorevoli scagiarono qualsiasi insediamento. Solo verso la metà del 1800, alcune compagnie inglesi vi si insediarono vista la possibilità di poter creare lì un centro di smistamento per tutto l'arcipelago. Ancora oggi, pur essendo la lingua parlata il portoghese, l'influenza inglese è fortissima.

Il programma prevedeva anche una rappresentazione nell'isola di Santo Antao, forse la più bella, comunque completamente diversa da São Vicente perché piena di piante rigogliose. Purtroppo un violento acquazzone ha distrutto completamente l'unica strada che portava al paese di Ribeira Grande, dove dovevamo rappresentare il Maggio.

Così le due rappresentazioni del Maggio hanno avuto luogo in una scuola e in una caratteristica Chiesa della città di Mindelo.

Una simpatica e significativa novità nel Maggio è stato l'inserimento di 10 apostoli scelti tra la gente del posto.

Abbiamo avuto un grande successo, nonostante che nella scuola la presenza di quasi 500 alunni si facesse sentire. Nella Chiesa, gremita di gente, abbiamo vissuto un'esperienza bellissima; alla fine, quasi tutti, avevano le lacrime agli occhi per la commozione. La capacità dei registi è stata essenziale perché in ogni quadro un giovane leggeva in lingua portoghese la scena successiva. Un particolare curioso: anche il sindaco di Mindelo è stato coinvolto nel Maggio ritornando in Chiesa dopo un'assenza durata fin dal lontano 1957.

Cosa dire a questo punto, il nostro soggiorno è stato bellissimo avendo alloggiato in bellissimi alberghi e mangiato nei migliori ristoranti. Quando non eravamo impegnati nelle prove, andavamo al mare a fare il bagno in acque limpidissime e a visitare piccoli agglomerati di case dove la popolazione vive solo di pesca, quindi in condizioni di vera e propria miseria. La presenza del nostro Sindaco, dell'Assessore Provinciale alla Pubblica Istruzione Pellegrini e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione della Regione Toscana è servita per definire un programma di aiuti rivolto in particolare ai ragazzi in età scolare. A questo scopo si sono avuti diversi incontri con direttori di scuole e con il Ministro della Cultura di Capoverde.

Insomma un'esperienza positiva, che ci ha permesso di conoscere usi e costumi diversi e di vedere posti bellissimi. Però va fatta anche un'amara riflessione, quando si sente da noi tanta gente che non fa altro che lamentarsi ed è sempre scontenta di tutto e di tutti bisognerebbe che potesse andare a vedere posti simili a quelli che abbiamo visto noi a Capoverde. Prima di lamentarsi ci penserebbe più volte e poi starebbe zitta.

Andrea Balducci



Il sogno

Bambino mio nel ciel già le stelle si sono accese tutte ad una ad una e fra due nubi, bianche pecorelle, dai monti s'è affacciata anche la luna.

Tu coi ricci scomposti sul cuscino, le coperte tirate fino al mento, fra le braccia il più caro pupazzino, mi fai nascere in cuore un sentimento.

Bambino mio, se lo potessi fare, vorrei stanotte regalarti un sogno, come una fiamma che ti sa scaldare, e illuminarti, se ne avrai bisogno.

E allora sogna, sogna un nuovo mondo dove sboccino amore e fratellanza, dove i popoli uniti in girotondo promuovano la vita e la speranza.

Un mondo dove l'amicizia regni e dove, se mai ci sarà una guerra, sia quella contro il male e i suoi disegni per farli scomparire dalla terra.

E' bello, ma è un sogno solamente, e come sempre poi torna la luce che insieme al corpo sveglia la tua mente ed alla realtà ti riconduce.

Ma se il tuo tu coltiverai come un fiore protetto in una serra, quando un adulto poi diventerai tu potrai migliorare un po' la terra.

Perché portare i sogni alla realtà è impresa dura come una salita, potrai far poco, o molto, non si sa, ma questo darà un senso alla tua vita.

Brunella Rielli

LESSICO BUTESE

FRASCA	ramo pieno di foglie	GRACCI	rami piccoli di ulivo, secchi, tagliati
FREDDURA	raffreddore	GRANDINA	grandine
FRESCHEGGIA'	prendere il fresco	GRATISSE	gratis
FRIGNOLO	foruncolo	GRATTACACIO	grattugia
FRULLINA'	frullinare, lavorare la sansa.	GREMBIALE	grembiule
FUMMA'	fumare	GRONCHIO	aggranchito, con le mani intrizzite
FUMMO	fumo	GRONDON GRONDONI	si dice di persona mogia che cammina a testa bassa
FUNGA	muffa	GROPPONE	schiena
FURIA	fretta	GROTTO	terrazza coltivata ad ulivo (anche "grottata")
FUTERE	furbo, svelto.	GUASTO	imbronciato
GABINA	cabina	IMPANCA'	imbrogliare
GALLORA	bolla di bruciatura	IMPARA'	imparare
GANZO	bello	IMPERMIABILE	impermeabile
GARGALOSSO	gargarozzo	IMPORPA'	inzuppare
GATTETTA	sbornia	INCACARITO	con la dissenteria
GATTONI	camminare a quattro zampe	INCASTRA'	incastrare ("un ci incastra": non c'entra; "un mi ci incastra": non ho il tempo per fare una cosa)
GHIACE'	giacere	INCHECCA'	balbettare
GHIAIOTTOLO	piccolo sasso di fiume	INCIGNA'	rinnovare, mettere per la prima volta
GHIECI	dieci	INCIUCCHITO	ubriaco, instupido
GHIETRO	dietro	INCONCRUDENTE	inconcludente
GHIOMELLO	gomitolo	IN DER	prep. art.: nel. (e così: in dello, in della, in de, in delle)
GINOCCHIONE	in ginocchio	IN DUN	in un
GIOVO	"un me ne giovo", cioè non mi è utile	INFRUSCASSI	confondersi
GIRACOLA	giandola	INGASSURRI'	ringalluzzire
GIUDISSIO	giudizio		
GIUPPA'	ruzzare		
GNESCITA	lamentosa		
GNOCO	rabbia		
'GNORANTE	ignorante		
GOFO	buco d'acqua		
GOMITA'	vomitare		
GORATA	gugliata		
GOSTA'	costare		

RIPENSANDO AGLI ANNI '50

LIETO EVENTO

Di lieti eventi, fortunatamente, se ne hanno tanti, ma senza che nessuno sapesse nulla, nella più assoluta sorpresa, credo che a Puntacolle non fosse e non sia più capitato. Fu una cosa bellissima, tenerissima.

Incominciamo dal principio.

Quella particolare mattina io non ero a scuola perché, eccezionalmente, era rimasto a casa il mi' babbo e così c'ero rimasto anch'io. Avere 'er mi' babbo a casa, di mattina, era già questo per me un fatto straordinario. Il motivo fu un certo retroscena che oggi può sembrare patetico e far sorridere, ma la miseria di quel tempo non permetteva di scherzare su nessun danno. Il guaio l'aveva fatto il gatto e 'er mi' babbo era a "rimeggiallo". Quel benedetto gatto, non so se fosse più affamato o più furbo o tutt'e due, fatto stà che riuscì a prendere il formaggio dal cassetto chiuso del tavolino. Sembra incredibile, invece gli riuscì anche facile. Il pomeriggio del giorno prima, rimasto rinchiuso in casa, con tutta comodità, di sulla sedia che sotto il tavolo era dirimetto al cassetto, a forza di raspa (il cassetto appariva scorticato), riuscì a cavare fuori il cacio lasciando lì, come souvenir, soltanto il foglio. Il furto gli era stato possibile perché la "sponda" (il bordo di fondo del cassetto) era piuttosto bassa.

La scoperta di questa "sciagura" (il cacio per noi era un lusso) la fece la mi' mamma quando tornò alla sera. E' naturale che il gatto venne lanciato nell'orto, addirittura dal portico; io ebbi la mi' parte perché non avrei dovuto lasciarlo in casa; 'er mi' babbo obbligato senza indugio a rialzare la sponda alla cassetta. Spiegato il perché della nostra inconsueta permanenza a casa, gli "avvenimenti" continuano. Ad un certo momento della mattina, il babbo esclama: - "A' un'esse ito via come sempre, mi sono scordato d'apri alle galline!".

Anche le galline in casa mia avevano le loro regole. Alla sera ero io che le prendevo in "collo" e le portavo sulla "capretta"

in ciglieri. Al mattino, sempre io ad aprirgli il ciglieri. E loro, di giorno, in pollaio ci andavano da sole. Poi bisognava ricordarsi di chiuderle.

Spiegato questo eccomi a scender giù ad aprire e mi arrivò un gran vociare "dal Fontino". Anche il mi' babbo scese giù per le scale a precipizio. Durante il breve tratto di corsa si capì di non essere i soli ad accorrere incuriositi: nessuno riusciva a capacitarsi cosa fosse successo. Addirittura una voce un po' più forte delle altre gridò: - "O'cché 'ccè ritornato 'e fascisti a scrive 'n sur muro?". Si vede che questo non sapeva che pensare! Ma è pur vero che in quel punto senza finestre c'è stata, per tantissimi anni, una vistosa scritta che diceva: "Solo Dio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai".

Non era successo né questo, né nulla di male. Anzi, di bene, di molto bene. Grande fu la sorpresa: Armandino aveva trovato nella stalla un puledrino.

Dire che il cavallino divenne subito la "mascotte" di Puntacolle è dir poco: quando si vedeva correre con chissà quanti d'intorno era una festa che tutti aspettavamo. Ma io per correre a vedere la sorpresa, avevo lasciato il pollaio aperto e la conclusione non fu molto allegra. Io e il mi' babbo a cercà e a rincorre le galline fino al grande spiazzo dal Filippi, dov'erano le stalle e il frantoio. Il gatto fu di nuovo scaraventato chissà dove perché ne aveva combinata un'altra: aveva arrovacciato tutto il latte dal ciottolo che Uliano lasciava sempre sul davanzale a metà scala.

Quel giorno, in casa d'Armandino, ci fu tanta agitazione comunque ben condita d'euforia e di allegria. Pure in casa mia ci fu tanta agitazione, ma ben condita di brontolate tutt'altro che benevole.

La vita di quel tempo aveva così poco da offrire che non era sbagliato "acchiappa" quel poco che c'era di divertente e di comico. Il resto...mancia!



Anno 1966: serata danzante al Quarto di Luna.

ANAGRAFE

NATI

NELLI DAVIDE ADONE
nato a Pescia il 4.10.1999

MORTI

SCARPELLINI SONIA
n. il 14.12.1967, m. il 3.10.1999

COSCI NOEMI
n. il 14.11.1915, m. il 4.10.1999

NICCOLAI GIANCARLO
n. il 9.2.1935, m. il 7.10.1999

GIUSTI MARIA EVELINA
n. il 4.8.1920, m. il 12.10.1999

BIANCANI ROBERTO
n. l' 8.10.1958, m. il 18.10.1999

LOMBARDI LAURINA
n. il 14.11.1907, m. il 27.10.1999

(dati aggiornati al 31 ottobre 1999)

Alvaro di Maghia

Parlando der più e der meno ci stà che a vorte si 'apiti di nentrà' in discorsi 'he riguardano 'r passato e ci destino una gran malincolia e se ci viene fatto di parlà' di certi pòeri ghiavoli, 'he poi 'n fondo sèmo più o meno tutti, siino 'ascinesi 'he foreschieri, tra ll'attro allora ci diàmo pressappò 'osi: "O m'eramo giovani quande vieniva a vende un po'" di 'hincaglieria 'vell'òmo, sapè!' 'he si chiamava Garo (vieniva sempre in bicigretta) di.... duv'era.... di San Giovanni.... Ucigliana, e che per richiamà veste spose e veste ragazze urlava: "Pezzole di 'elle!!Pezzole di 'elle!!".

Le pezzole di 'elle erano le pezzine che adoprano le donne quande cianno le mestolazioni; o più semplicemente quande hanno le su' ose. "Saddio, si dice, anco lu, a 'vest'ora nduve sarà....O di 'vell'òmo....di duv'era di Bientina....'he si 'hiamava....Tre....'r Trea....ah! già! Er treatino 'he vieniva a vende' le frutta e la verdura e urlava anco lui: "Aranci di Palermo!!....Fii di Napoli!!....Noci di Sorrento!! Le pere, le mele, ve n'arriodate?"

Lu passava sempre pe 'le riorданze, spiciarmente nde giorni di Natale: si sentiva la gioia e 'r profumo delle feste. "O di spogliati-vi, ve n'arriodate?" E allora ci stà 'he 'varcuno dia: "Eh! Se se n'arriordamo! Eppoi 'un'è mmia tanto 'he 'un'è più....saranno si e no trent'anni!.... 'He vieniva a comprà' 'cenci e le pelle di 'unigliolo, 'a a di' 'he mi pare ieri quande vieniva a comprà' ". "O di vell'attro che vieniva a prende pentole, 'ardani, lavaggi, canteri, tutto 'n terraotta....aveva un barrocchetto.... "Già! straportato da un ciuo 'ntero ar 'vale ni diceva: "Rapito un guardà' le donne, eh!"

Glièra tutta gente 'he s'arrabattava per vive' 'nfondo poveramente, rivava pòo più

'n su'coll'ambizione: 'un aveva mezzi: 'un gli si permetteva di sognà.

E d'Arvaro di Maghia chi 'un se n'arriordà! Arvaro di Maghia o pe' d'è meglio Arvarino, anco lu' faceva parte della 'ategoria dell'umili, di meschieri faceva 'r cenciaio e vendeva pine 'he coglieva lu' stesso su' pini. A sentì di 'he glièra un commerciante vien fatto di penzà' 'he avessi ' quaini ma in reartà 'un ni riesciva d'accozzà 'r pranzo 'olla cena; si 'apiva anco dar fatto 'he ciaveva sempre fame ar punto che 'n quarsiasi mumento der giorno uno n'avessi dato tre piatti di pastasciutta ('un esagero) pieni zipilli lui te l'avrebbe ingollati ndu battibaleno. Credetemi glièra però tanto sempatio a' Ascinesi, ciaveva 'na risata....! A di' facile sarebbe di' troppo pòo. Faceva più presto lu' a ride 'he noartri co' un interruttore 'lettrio a fà' vieni' la luce; eppò' l'aveva, la risata, lunga e irrefrenabile. Se uno avessi volsuto mette n su' un libro tutte le ah! der su' ride avrebbe fatto tanti libri 'he 'un li 'ontienebbe neppure la bibliotea nazionale. Se uno ni diceva: "fassi una risatina Arvarino!". Lu inviava a ride subito durando a perdfiato 'ome se a uno 'he temessi 'r solletio 'n arto ni stessi a fa 'r solletio sotto le braccia 'ontinuamente. Rideva ar punto 'he l'astanti a sentillo e a vedello ride a quer mò'li, 'ominciavano a ride anco loro da sbelliasì. Ma Arvaro glièra guasi uno spettaolo da circolo 'quande montava 'n su' pini scarso a coglie le pine. Montava su' 'he pareva un gatto e montando miaulava e quande era 'n sulla chioma faceva 'r verso der culo e montava da un pino all'attro nzenza scende se (i pini) avevano i rami accanto. Tante perzone 'he si trovavano lì per caso quande faceva 'osi rimanevano stupiti pe' tutta

'vell'agilità 'he aveva.

Tanti 'ompaesani li arriordano quande diceva: "Ma ti tocco!". Eppure quande diceva: "Ome fanno le puttane!". E faceva er verso alle puttane 'on tanto di mugolio.

Tanti lo pigliavano pe un coglione ma 'un era affatto 'osi perché se quarcuno 'ntendeva di pigliarlo per er.... dreto sartava su'.... 'nzomma nun gradiva 'vesto canzonà.

Una vorta poeraccio (allo zoppo bastonate), cioè quande n'affogò er cavallo ndella Lama ossia ndun canale 'he scorre là nder padule di Bientina che glièra sempre pieno d'acqua, uno ni disse in tono 'anzonatorio: "Per evità che t'affogassi dovevi tirallo su' pe' la 'oda.... 'un lo sai 'he 'avalli affogano dar culo!....". E lui, nun l'avessi ma' ditto!

Sartò su' tutto incuterito, dicendo a 'vesto tizio, che d'esse preso pe' er.... dreto 'un ne voleva sape', 'nzennò.... e si rimbocco le manie della 'amicia per di che faceva 'nsur serio. E questo fece gallina perché ebbe paura. Ora nun c'è più ma la su' morte, pe' la cronaa, 'mpruvvisa, suscitò tanta tristezza: mi resurta che de' ragazzi ci scrissero delle poesie e addirittura il pittore Giuseppe Lucchesi fece er suo ritratto, molto bello: pare propio di vedello vivo e ridente.

Attilio Gennai

GIULIO VALDISERRA



n. il 15 dicembre 1908
m. il 19 novembre 1979

A venti anni dalla scomparsa,
lo ricordano con affetto i familiari

Una ragazzina di 14 anni, Monica Vannozi, ha voluto dedicare alcuni versi a Sonia, sua vicina di casa.

UN ANGELO DEL PARADISO

Tuoni e lampi,
pianto della civetta,
abbaiar d'un cane
sul calar della notte:
tutto partecipa alla tua morte
così improvvisa e tragica.
Troppo il dolore che hai sofferto,
un angelo come te
non meritava tutto questo.
Ricorderò sempre il tuo sorriso così tenero,
la tua delicatezza e semplicità,
la tua dolcezza infinita.
Ricorderò sempre la persona che sei stata
e che mi hai aiutato ad essere.
Ti ricorderò per sempre.